

fiducia nel Governo e delle istituzioni (ricerca pubblicata) e la seconda il 10 dicembre 2002, sui dati relativi partiti e sui *leader* politici;

il 19 giugno 2002, secondo una notizia riportata dall'agenzia ANSA, l'istituto Datamedia ricerche avrebbe pubblicato un sondaggio atto a monitorare le intenzioni di voto dei residenti nella Regione Lazio oltre al livello di notorietà, fiducia e credibilità di alcuni personaggi attivi nella politica laziale;

sempre il 19 giugno 2002, sul sito internet www.sondaggipoliticoelettorali.it è stato pubblicato un sondaggio commissionato dal quotidiano *Il Giornale* all'istituto Datamedia atto a monitorare il livello di notorietà e di fiducia della giunta municipale della città di Milano;

tali sondaggi disattendono le rassicurazioni che la presidente di Datamedia ricerche aveva dato poco più di un mese fa nell'agenzia citata;

secondo l'interrogante tale comportamento disattende gli impegni sottoscritti con la Rai ed evidenzia come in realtà tale istituto sia sostanzialmente uno strumento di lotta politica incapace di rispettare gli impegni e di svolgere il proprio compito in modo da essere «strumento per tutti» come dichiarava sempre all'ADN KRONOS la presidente di Datamedia;

ad avviso dell'interrogante, comportamenti come quelli descritti sarebbero da censurare, in quanto suscettibili di ledere in futuro l'immagine dell'azienda RAI;

l'interrogante riterrebbe altresì opportuno che fossero poste in essere tutte le azioni necessarie utili alla rescissione del contratto tra la Rai e l'istituto Datamedia ricerche —:

se non ritengano opportuno intervenire, eventualmente introducendo un codice di regolamentazione, al fine di tutelare un mercato così importante come quello delle ricerche demoscopiche.

(4-03287)

* * *

AFFARI ESTERI

Interrogazioni a risposta scritta:

CENTO. — *Al Ministro degli affari esteri.*
— Per sapere — premesso che:

in Kazakistan è in atto una vera e propria involuzione democratica;

tale stato di cose provoca tormentate condizioni di vita per il popolo kazako mentre le sue intelligenze più fervide e gli spiriti più indipendenti e democratici sono obbligati all'esilio;

il Kazakistan possiede grandi risorse naturali che potrebbero essere opportunamente utilizzate nell'interesse della collettività;

in Kazakistan operano molteplici imprese italiane i cui investimenti sono promossi e tutelati da un trattato ratificato dal Parlamento italiano nel marzo 1996;

i rapporti tra Italia e Kazakistan non possono circoscriversi alla tutela del mero ambito economico-finanziario bensì estendersi alla difesa delle libertà, valore irrinunciabile per la nostra Repubblica e principio imprescindibile per il reale sviluppo di ogni paese;

la democratizzazione del Kazakistan, come di altri paesi dell'Asia Centrale, ha costituito in un recente passato oggetto di una risoluzione del Parlamento statunitense che assumeva l'impegno di garantire il processo di democratizzazione e il rispetto dei diritti umani in quell'area;

numerose sono le iniziative e gli inviti giunti al Kazakistan da molte nazioni democratiche affinché cessi il clima di oppressione che ormai da troppi anni affligge le sue popolazioni — che si traduce in mancato sviluppo per un verso ed in assenza di principi di libertà dall'altro — mentre permane un regime illiberale che

frustra ogni possibilità di progresso di democrazia —:

se non ritenga opportuno rendersi promotore, presso gli organismi internazionali deputati all'osservazione del rispetto dei diritti umani, di tutte quelle iniziative che saranno ritenute necessarie perché le condizioni di vita cui viene obbligato il popolo kazako siano acconciamente divulgate al fine di realizzare la massima mobilitazione morale contro chi mortifica principi sacrosanti che costituiscono il grande patrimonio dell'umanità. (4-03268)

ZACCHERA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

in data 10 maggio 2002 è stato perpetrato un furto al consolato generale d'Italia di Lugano con trafugazione di oggetti artistici —:

quali iniziative intenda prendere il Ministro per la messa in sicurezza del consolato e se non si riproponga, ancora una volta, il problema dell'organizzazione del Canton Ticino dal momento che, dopo la chiusura del consolato di Locarno, si può parlare di un autentico « assalto » agli uffici lugani. (4-03272)

GIACHETTI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

nel corso della breve visita a Vientiane durante lo scorso mese di novembre, il Sottosegretario agli Affari Esteri, onorevole Margherita Boniver, aveva ricevuto dal suo omologo laotiano assicurazioni che Thongpraseuth Keuakoun, Kamphouvieng Sisa-At, Seng-aroun Phengphanh, Bouavanh Chanmanivong e Keochay — i cinque leader studenteschi arrestati il 26 ottobre 1999 in seguito a una manifestazione pacifica in favore della democrazia, della libertà e della riconciliazione in Laos e da allora *desaparecidos* — non erano ancora stati processati ma che lo sarebbero stati di lì a poco;

secondo affermazioni fatte il 13 giugno 2002 a Strasburgo dai membri di una delegazione dell'Assemblea Nazionale della Rdp Laos di fronte alla Delegazione del Parlamento europeo per le relazioni con i paesi del Sud-Est asiatico, i cinque *desaparecidos* sarebbero stati processati già nel corso del mese di giugno del 2001 e condannati per crimini ordinari;

rispondendo altresì ad una richiesta del deputato europeo Christopher Huhne, la suddetta delegazione laotiana si è inoltre dichiarata disponibile a presentare tutti i processi verbali delle varie fasi del procedimento a carico dei cinque —:

se intenda chiedere spiegazioni al Governo laotiano rispetto alla reale sorte giudiziaria dei cinque *desaparecidos* e sulla loro presente situazione (condizioni di salute, luogo di detenzione);

se ritenga accettabile il comportamento del Governo laotiano e quali azioni politiche e diplomatiche intenda intraprendere rispetto alle autorità di Vientiane;

se il Governo non ritenga necessario e urgente, sia in sede di rapporti bilaterali che in seno alle istituzioni europee, adottare nei confronti del Laos una politica che miri prioritariamente all'instaurazione della democrazia e dello Stato di diritto. (4-03276)

ZACCHERA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

la questione dei profughi tedeschi, austriaci e ungheresi espulsi ed espropriati dall'ex Repubblica Cecoslovacca a seguito dei decreti Benes alla fine della seconda guerra mondiale, e di quelli austriaci espulsi ed espropriati dall'ex Repubblica Federativa Socialista di Jugoslavia in base ai provvedimenti dell'AVNOJ (« Consiglio antifascista per la liberazione nazionale della Jugoslavia ») o uccisi dai partigiani titini subendo analoga sorte riservata ai nostri concittadini giuliano-dalmati, è oggetto di discussione — relativamente ai decreti Benes — tra la Repubblica Ceca da un lato, Austria, Germania e Ungheria dall'altro, mentre Austria e Slovenia

hanno già intavolato positivi negoziati in merito ai predetti provvedimenti AVNOJ e alla legge di denazionalizzazione varata dalla Repubblica slovena nel 1991;

considerato che il Governo tedesco e l'opposizione hanno richiesto l'abrogazione dei decreti Benes e che il candidato dell'Unione alle prossime elezioni parlamentari tedesche, il Primo Ministro della Baviera Stoiber, ha dichiarato in occasione dell'ultima riunione dei profughi dei Sudeti, che nessuno Stato dell'UE deve approvare le espulsioni e le conseguenze che hanno comportato, che l'UE è una comunità di diritto i cui valori e leggi debbano valere per tutti i candidati all'adesione e il modo in cui Praga tratterà la questione sarà la carta di girasole della sua maturità europea;

stante che da parte tedesca si considera determinante — nell'avvicinarsi del previsto voto, nell'autunno prossimo del Parlamento di Strasburgo sui Trattati di adesione — il relativo parere giuridico che dovrà elaborare un gruppo di professori di diritto internazionale guidati da Jochen Frowein dell'Università di Heidelberg; che al tempo stesso, si richiama la più recente presa di posizione in argomento del servizio giuridico del Parlamento europeo che ha definito « problematiche » le leggi ceche del 1992 sulla restituzione delle proprietà confiscate. (In particolare la loro richiesta del possesso di ininterrotta cittadinanza ceca per poterne usufruire, determina dubbi circa il rispetto dei Diritti Umani e sulla loro rispondenza al divieto di ogni discriminazione sulla base della nazionalità ancorato nei Trattati dell'UE);

visto che anche la Commissione europea sta esaminando se le leggi del 1992 contrastino con quanto stabilito dal diritto comunitario;

ritenuto che l'amministrazione USA ha lasciato chiaramente intendere di aver tuttora in corso, in vista dell'adesione alla NATO della Slovenia, il monitoraggio della maturità democratica e del rispetto dei diritti umani della Slovenia e che in quest'ultimi rientra anche la soluzione di 400

casi di beni espropriati in Slovenia ad attuali cittadini USA originari da terre appartenenti all'Italia fino alla fine del secondo conflitto mondiale;

rilevato che il più diffuso quotidiano danese *Yallands - Posten* filo governativo ha sostenuto che durante la Presidenza di turno dell'UE, la Danimarca potrebbe « rendere un servizio all'Europa e ai Cechi informando pubblicamente che se Praga manterrà i decreti Benes non ci sarà posto per la Repubblica Ceca nell'UE »;

constatato che la Slovenia avvertendo che la tradizionale fermezza delle autorità austriache nella protezione dei propri cittadini e loro beni avrebbe potuto rappresentare — relativamente ai provvedimenti dei Partigiani titini, prima sul territorio sloveno dell'ex Jugoslavia comunista, e poi alle leggi di denazionalizzazione del 1991 della Repubblica di Slovenia — un serio ostacolo nel processo di adesione di Lubiana all'Unione Europea ha avviato dei negoziati con Vienna, tramite una commissione mista composta da cinque internazionalisti, che ha già accolto 720 delle 1.617 domande di restituzione di beni presentate da cittadini austriaci;

constatato che il contenzioso tra Lubiana e Croazia, che comprende anche rivendicazioni territoriali si è ulteriormente acuito nell'ultimo periodo;

risulta poi all'interrogante che il Direttore generale della direzione per i Paesi dell'Europa Ambasciatore Maurizio Moreno avrebbe smentito in un incontro con le rappresentanti delle organizzazioni giuliano-dalmate, che l'ambasciatore USA a Lubiana abbia collegato, per conto della sua amministrazione, l'adesione della NATO alla Slovenia, già bloccata nel 1999 da Washington per insufficiente maturità democratica di Lubiana, alla soluzione delle questioni pendenti con i cittadini statunitensi di origine italiana provenienti dai territori dell'attuale Slovenia;

risulta, inoltre, all'interrogante che il Ministro plenipotenziario Francesco Bascone vice direttore generale della stessa

direzione, competente per i rapporti con la Repubblica slovena e altri paesi della ex-Jugoslavia avrebbe sostenuto pubblicamente che « in Istria gli italiani non ci sono mai stati » —:

se quanto premesso corrisponda al vero e, in caso affermativo, se l'Ambasciatore Moreno e il Ministro plenipotenziario Bascone siano i funzionari più appropriati per la salvaguardia di interessi italiani nella ex Jugoslavia;

se il ministero degli esteri abbia già avviato con la Slovenia, o intenda attuare azioni analoghe a quelle promosse dai governi di Washington e Bonn e/o intavolare negoziati con Lubiana sulla falsariga di quelli austro-sloveni. (4-03278)

* * *

AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO

Interrogazione a risposta orale:

BOATO. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi è stato reso pubblico il seguente documento, del Comitato per la difesa dei beni ambientali e architettonici « Voce per l'ambiente », in materia di conservazione del patrimonio naturale del lago di Garda che qui di seguito si riproduce integralmente:

« La situazione ambientale del Lago di Garda, primo bacino imbrifero in Italia e forza portante del turismo in Italia (15 per cento del totale dei turisti) è al limite della devastazione.

Imputato principale di tale situazione è il collettore lacustre che convoglia i liquami dei paesi del lago verso Peschiera del Garda dove dovrebbero essere smaltiti dal depuratore. La realtà però è ben diversa. Il megatubone fognario progettato negli anni '80 scarica molte volte nel lago liquami rendendo vana tutta la struttura

di condotte che attraversano il lago sulla costa della Riviera veronese e che passa attraverso canalizzazioni sotto il livello delle acque del lago. Una situazione paradossale che ha trasformato il collettore, presentato come il toccasana per il disinquinamento lacustre, in una bomba pronta ad esplodere da un momento all'altro. Prova ne sono le dichiarazioni rilasciate agli organi d'informazione da parte del tecnico ARPAV (Agenzia Regionale Prevenzione Ambientale) che ha dichiarato che le condotte rischiano di esplodere da un momento all'altro perché sovraccariche di liquami ma anche perché com'era facile prevedere, nelle tubature si sono creati dei depositi che le hanno intasate.

Una vicenda quella della realizzazione del collettore finita sotto inchiesta. Nel 1989, un'indagine della procura della Repubblica di Verona poi archiviata per decorrenza dei termini, poneva in evidenza come il megatubone fognario fosse stato realizzato sottodimensionato, realizzato per subappalti provocando così l'allungamento dei tempi della sua realizzazione e progettato in malo modo devastando le coste. Insomma era stata costruita un'opera che a detta di quei periti incaricati sarebbe diventato un vero disastro artificiale diventando oggi quasi una calamità pubblica. È certo che i continui raddoppi delle tubature non hanno di certo favorito la situazione anzi l'hanno in un certo modo aggravato. Visto che quelle tubature passanti in mezzo al lago, riempitesi di sedime diventano inutilizzabili rischiando così di essere chiuse. Stessa cosa dicasi per il tratto di condotta che convoglia i liquami da Maderno a Torri trasferendo in toto i liquami della sponda bresciana a quella veronese.

Come è emerso da ricerche svolte ogni giorno sversamenti di liquami vanno direttamente a lago. Il primo risultato di questo stato di cose è che dovrà essere realizzato un nuovo collettore sulla sponda bresciana con relativo impianto di depurazione nel basso lago. Una soluzione questa che si poteva prospettare già all'inizio della progettazione dell'opera evitando i lavori di costruzione della trabal-